



Camera di Commercio
Modena



PROGRAMMA PLURIENNALE 2014-2018



INDICE

1. La programmazione camerale	pag. 3
2. Il contesto economico nazionale	pag. 4
3. Il contesto provinciale	pag. 5
4. Analisi Swot	pag. 16
5. Il contesto interno	pag. 17
6. Le linee strategiche	pag. 21
Internazionalizzazione	
Innovazione e trasferimento tecnologico	
Occupazione	
Sostegno al credito	
Semplificazione, trasparenza, efficacia ed efficienza	
7. Gli obiettivi strategici	pag. 25
Competitività delle imprese	
Competitività del territorio	
Competitività dell'Ente	
8. Piano strategico degli investimenti	pag. 28
9. Le risorse finanziarie	pag. 31
10. Gli impieghi delle risorse	pag. 32



1. La programmazione camerale

Uno dei primi e principali compiti che gli organi sono chiamati a compiere all'inizio del loro mandato, è quello di progettare l'attività camerale definendone obiettivi e programmi, andando quindi a pianificare l'attività dell'ente sull'arco temporale corrispondente alla durata del mandato.

Il dpr 254/2005 (Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio) assegna al Consiglio il compito di determinare gli indirizzi generali e di approvare il **Programma Pluriennale**, anche tenendo conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che si intendono conseguire.

Il Programma pluriennale per il periodo 2014-2018 rappresenta pertanto il quadro di riferimento cui s'ispirerà l'intero processo di programmazione; in esso gli amministratori camerali stabiliscono le priorità di intervento, ovvero gli ambiti sui quali si intende focalizzare l'azione politica dell'Ente e gli obiettivi strategici; definiscono, inoltre, l'ordine di grandezza necessario alla loro attuazione, determinato sulla base della valutazione della capacità economico-patrimoniale e della capacità finanziaria dell'Ente.

Il programma pluriennale è aggiornato annualmente da una **Relazione Previsionale e Programmatica**, da approvarsi entro il 31 ottobre di ogni anno, che illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche e ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, con la specificazione delle finalità che si intendono perseguire e delle risorse a loro destinate.

Il Programma pluriennale coniuga una visione di medio-lungo termine mentre la Relazione previsionale e programmatica una visione di breve termine.

In quanto tale, la Relazione previsionale e programmatica è contestualizzata rispetto alle specificità del momento e perciò la sua redazione è anche un momento di verifica delle ipotesi e delle condizioni di scenario, sulla base delle quali è costruito il documento di Programmazione pluriennale e di valutazione dell'andamento degli obiettivi strategici.

La Relazione previsionale e programmatica funge da ricognizione ed aggiornamento del programma pluriennale a cui la Giunta dà progressiva attuazione, ed è la traccia delle linee di indirizzo per la predisposizione del Bilancio preventivo.

Il **Preventivo** annuale, redatto in coerenza con la relazione previsionale e programmatica è predisposto dalla Giunta e approvato entro il 31 dicembre (30 novembre ai sensi del dpr n. 254/2005) dal Consiglio. Entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta approva il budget direzionale.



2. Il contesto economico nazionale

In base ai dati Istat nel 2012 in Italia la variazione del prodotto interno lordo (PIL) in volume è stata pari a -2,5%; nei primi mesi del 2013 si è assistito ad una lieve attenuazione della dinamica negativa.

Nel primo trimestre del 2013 infatti, il Pil è diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del primo trimestre del 2012. Nel secondo trimestre la variazione congiunturale è stata pari al -0,3% e quella tendenziale si è attestata sul -2,1%.

Il valore aggiunto 2012, a prezzi costanti, ha presentato cali in tutti i settori: -5,8% le costruzioni, -4,4% l'agricoltura, silvicoltura e pesca, -3,1% l'industria in senso stretto e -1,7% i servizi.

Nel 2012 gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dell'8,3% e i consumi finali nazionali del 3,8%.

Il mercato del lavoro sta pagando pesantemente le conseguenze della crisi. In base agli ultimi dati Istat, riferiti ad agosto 2013, gli occupati in Italia sono 22 milioni 498 mila, con una diminuzione dell'1,5% su base annua (-347 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,8%, è diminuito di 0,8 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima.

Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 127 mila, è aumentato del 14,5% su base annua (+395 mila). Il tasso di disoccupazione si attesta al 12,2%, in aumento di 1,5 punti nei dodici mesi precedenti.

Tra i giovani dai 15 ai 24 anni le persone in cerca di lavoro sono 667 mila e rappresentano l'11,1% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 40,1%, in aumento di 5,5 punti percentuali nel confronto tendenziale.

Sul fronte della domanda interna, pesano sui consumi i dati non positivi riguardanti il reddito e il potere d'acquisto. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è sceso nel 2012 del 2%. Il relativo potere d'acquisto è diminuito del 4,7%. La propensione al risparmio delle famiglie è scesa all'8,4% dall'8,8% del 2011.

Sul fronte della domanda estera, nei primi sette mesi del 2013 si è rilevato un contenuto aumento tendenziale per l'export (+0,2%) mentre l'import è in marcata diminuzione (-6,0%). Il saldo commerciale del periodo è positivo e raggiunge i 18,2 miliardi di euro; al netto dei prodotti energetici, supera i 50 miliardi. Nel 2012 le esportazioni di beni e servizi erano cresciute del 2% e le importazioni avevano registrato una flessione del 7,4%.

L'indice Istat del clima di fiducia delle imprese italiane registra tuttavia un lieve incremento: a settembre 2013 è pari a 83,3, da 82,0 di agosto. L'andamento positivo dell'indice rispecchia un miglioramento della fiducia diffuso in tutti i settori economici.



3. Il contesto provinciale

A cinque anni dall'inizio della crisi che ha investito le economie dei maggiori paesi industrializzati e, per quanto ci riguarda strettamente, a un anno dal sisma che ha gravemente danneggiato uno dei maggiori poli produttivi della nostra provincia, sembrano emergere i primi segnali di una inversione positiva del ciclo. La produzione industriale ha attenuato la propria dinamica recessiva; le esportazioni, importante elemento di traino della nostra economia, sono in fase di ripresa; la natimortalità del Registro imprese mostra una sostanziale tenuta del tessuto imprenditoriale.

Indagine sull'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera

L'indagine congiunturale, svolta dal Centro studi e statistica della Camera di commercio di Modena, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali, ha evidenziato nel secondo trimestre 2013 una attenuazione della dinamica recessiva della produzione manifatturiera, così come il trend degli ordini dal mercato interno appare meno negativo dei trimestri precedenti.

Il sondaggio, realizzato trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese del settore manifatturiero, ha mostrato anche una ripresa del fatturato e un incremento costante degli ordini dall'estero. Anche in provincia di Modena si iniziano quindi ad avvertire i primi timidi segnali di un possibile rilancio dell'economia, come segnalato ultimamente da più parti anche a livello nazionale.

Entrando nel dettaglio dell'elaborazione, la produzione industriale ha mostrato un lieve calo, -1,7% nel secondo trimestre 2013 rispetto allo stesso trimestre 2012. Nel primo trimestre dell'anno il calo era stato più accentuato: -5,9%.

Se si considera la variazione del secondo trimestre rispetto al trimestre precedente emerge addirittura un incremento, +6,7%, che lascia ben sperare per la dinamica futura.

Il fatturato delle aziende è tornato a crescere dopo quattro trimestri consecutivi di calo registrando una variazione positiva dell'1,9% a livello tendenziale.

Per quanto concerne gli ordini, indicatore che riveste un carattere previsivo rispetto all'andamento della produzione, si conferma il calo per il mercato interno (-1,9%) seppure molto attenuato rispetto a quanto evidenziato nei trimestri precedenti. Basti ricordare che il 2012 in media ha mostrato una caduta del -7%, e i primi tre mesi dell'anno un decremento del -8,1%.

Sul fronte estero, emerge invece una crescita del +4,7% che conferma una volta di più la capacità di traino delle esportazioni sul sistema industriale della nostra provincia. Ciò è ancor più vero da un anno a questa parte: mentre fino ai primi mesi del 2012 la percentuale di vendite all'estero sul totale del venduto si attestava attorno al 30%, dal secondo trimestre dell'anno scorso ad oggi è balzata in avanti di dieci punti, toccando quota 40%, segno che le imprese hanno accentuato la loro internazionalizzazione e intensificato la ricerca di sbocchi all'estero per fare fronte alla crisi del mercato interno.

L'occupazione nelle imprese del campione rimane pressoché stazionaria, riportando una variazione del -0,1% sempre nel secondo trimestre 2013.



Nell'esame dei dati esposti è necessario tener presente che le stime sono tendenziali, ovvero riferite al medesimo trimestre dell'anno precedente, che è stato in parte pesantemente condizionato dalle conseguenze del sisma.

L'indagine ha posto ai referenti aziendali anche domande sulle prospettive nel breve periodo. Riguardo alla variabile produzione è nettamente aumentata la percentuale di imprese che si attende stazionarietà nel trimestre successivo arrivando a sfiorare il 70% dal 50% del trimestre precedente. Solo il 7% degli intervistati ha previsto un aumento, mentre il restante 23% vede come probabile un ulteriore calo. Emerge quindi una certa prudenza nel formulare attese ottimistiche.

Circa le aspettative occupazionali, emerge che il 93% delle imprese si attende una situazione di stazionarietà.

A livello settoriale, in sintesi, il secondo trimestre dell'anno ha portato valori positivi soltanto nella maglieria e nel metalmeccanico. Il biomedicale ha mostrato un notevole balzo in avanti, ma questo dipende dal fatto che il confronto, come detto, è effettuato con un trimestre toccato dal blocco produttivo causato dal terremoto.

Iniziando proprio da questo settore, si evidenziano aumenti tendenziali nell'ordine del 36,8% per la produzione, del 37,8% per il fatturato, del 3,2% per gli ordini interni, e del 14,3% per quelli esteri.

La percentuale di vendite all'estero sul totale del fatturato è, in questo comparto, tra le più alte del campione arrivando a quota 64,7%.

La maglieria, che presentava variazioni negative già da diversi trimestri, pare tornata a risollevarsi, mostrando incrementi del +2,9% per le quantità prodotte, e del +3,2% per il fatturato. Gli ordini interni sono fermi ai livelli dello scorso anno, mentre quelli esteri aumentano di un +2,5%. La percentuale di fatturato che deriva dai mercati esteri è del 33,4%.

Non si può dire altrettanto per il settore della confezione di articoli di abbigliamento che risente ancora della congiuntura negativa, con flessioni del -12% nella produzione, del -3,9% nel fatturato, del -10,1% negli ordini interni, e del -1,2% in quelli dall'estero. La quota di fatturato esportata raggiunge il 40%.

Note dolenti anche per l'industria alimentare: la produzione cala del -8%, il fatturato del -2,4%, gli ordini domestici del -4,2%. Soltanto gli ordini dall'estero mostrano un lieve incremento: +0,8%, sempre rispetto al secondo trimestre dello scorso anno. Questo settore è il più legato al mercato interno, avendo una quota di esportazioni che raggiunge soltanto il 9% del fatturato.

Continua il momento negativo anche nel settore delle piastrelle in ceramica, che ha visto contrarsi la produzione del -10,9% e il fatturato del -3,7%. Riguardo agli ordinativi, il calo del -11,6% nel mercato interno, è bilanciato da un aumento del +9,9% in quello estero, dove si commercializza più della metà del venduto.

Variegata ma nel complesso positiva appare la situazione dei diversi comparti che compongono il metalmeccanico, dai prodotti in metallo, alle macchine e apparecchi meccanici, alle apparecchiature elettriche e elettroniche. Il primo comparto riporta dati soddisfacenti: +2,4 la produzione, +3,3 il fatturato, +3,9 gli ordini interni e +7,7 quelli esteri. La quota di fatturato esportata è pari al 25%.



Il comparto macchine e apparecchi meccanici sembra attraversare una fase interlocutoria: ancora in leggero calo rimane la produzione (-1,5%), mentre aumentano il fatturato (+3,3%), gli ordini interni (+2%), e quelli esteri (+7,2%). Le vendite all'estero hanno sfiorato quota 60%.

Il comparto dei prodotti elettrici ed elettronici ha riportato dati positivi nel secondo trimestre, dopo un avvio d'anno negativo. Produzione e fatturato si sono incrementati rispettivamente del +13,8% e +8,1%. Gli ordini dal mercato italiano sono diminuiti del -3,9% mentre quelli dall'estero hanno riportato un balzo che ha sfiorato il 30% dopo il pesante tonfo del trimestre precedente. Il settore esporta per un 43% del proprio fatturato.

Un discorso a parte merita il settore dei produttori di mezzi di trasporto, dove produzione e fatturato hanno mostrato una battuta d'arresto: -7,9% la prima, -6,4% il secondo. Rimane positiva invece la dinamica degli ordinativi (+7,8 dal mercato domestico, +3,7% da quelli stranieri). La quota di export si è notevolmente ridimensionata in questo trimestre (47%).

Interscambio commerciale con l'estero

Nel secondo trimestre 2013 i dati Istat del commercio internazionale hanno mostrato una ripresa delle vendite all'estero delle imprese della provincia. Le esportazioni sono passate dai 2.685 milioni di euro nel primo trimestre dell'anno a 2.778 milioni nel secondo, con un incremento del +5,4%. Anche la variazione con lo stesso periodo dell'anno precedente risulta positiva (+5,3%), superiore sia a quella regionale (+3,3%), sia a quella nazionale (-0,1%).

Per avere una visione più completa dell'andamento, occorre però analizzare l'intero semestre del 2013. Anche in questo caso il confronto con l'anno precedente è positivo (+3,4%) e migliore del dato regionale (+1,4%) e nazionale (-0,4%). Tra le province della regione, Modena è al quarto posto per incremento dopo Forlì (+6,8%), Ravenna (+4,9%) e Piacenza (+4,4%).

Per ciò che riguarda i settori economici, continua la buona performance dell'agroalimentare, che cresce del 13,2% rispetto al primo semestre del 2012, buono l'andamento della ceramica (+5,4%) e delle macchine e apparecchi meccanici (+5,1%). Positivi anche il tessile abbigliamento (+3,1%) e i mezzi di trasporto (+2,8%), tuttavia la crescita di quest'ultimo settore risulta rallentata se confrontata con i risultati raggiunti nei trimestri precedenti.

Il settore biomedicale perde il 6,0% nell'intero semestre, nonostante i danni provocati dal sisma; tuttavia esaminando solamente il secondo trimestre, si nota un netto miglioramento (+16,4%) rispetto al primo trimestre 2013, segno che il trend del settore è comunque in ripresa. Un altro settore che mostra un decremento tendenziale su base semestrale è quello dei trattori (-8,5%).

Esaminando le aree geografiche di esportazione dei prodotti modenesi, l'Unione Europea continua a diminuire negli ultimi sei mesi, sia l'Unione con i 15 paesi 'storici' (-1,0%), sia gli ultimi 12 paesi che sono entrati a far parte dell'Unione (-10,4%). Occorre però precisare che, esaminando il secondo trimestre singolarmente, si nota una ripresa anche per queste aree (rispettivamente +4,4% e +6,9%).

Tranne l'Asia (-5,8%), tutte le altre zone risultano in crescita nel semestre, in particolare l'America Centro Sud (+24,6%), l'Africa del Nord (+15,3%) e il Medio Oriente (+15,0%), segno che le imprese modenesi continuano a cercare nuovi sbocchi per i propri prodotti.



La classifica dei primi dieci paesi per volume di export riflette chiaramente l'andamento delle economie dei singoli stati e vede al primo posto gli Stati Uniti, grazie ad un incremento semestrale pari al 22,9%. Da evidenziare anche l'exploit della Russia, che con un +21,4% passa dall'ottavo posto della classifica al sesto. Positivi anche il Regno Unito (+3,7%) e il Belgio (+3,1%), mentre vi è una battuta di arresto per la Francia (-5,8) e ancor più per la Cina (-19,6%) che mostra segnali di rallentamento della crescita del PIL.

Saldo e movimentazione del Registro Imprese

Gli ultimi dati sulla movimentazione del Registro Imprese riguardanti il secondo trimestre del 2013 mostrano segnali positivi: sono di nuovo in aumento le imprese registrate in provincia. Infatti, dai dati di Infocamere, risulta positivo di 316 unità il saldo tra le imprese iscritte (1.241) e quelle cessate non d'ufficio (925).

In questo modo le imprese registrate arrivano a quota 75.219, con un incremento nel trimestre pari al +0,42%, inferiore alla media nazionale (+0,52%), ma superiore a quella regionale (+0,39%). Modena si posiziona così al cinquantunesimo posto tra le provincie italiane per tasso di crescita.

Tuttavia la ripresa avvenuta nel secondo trimestre non è sufficiente a bilanciare il saldo negativo avutosi nel primo trimestre, così nei primi sei mesi dell'anno si registra un calo di 128 imprese. Pertanto la variazione tendenziale rispetto al primo semestre del 2012 mostra un valore negativo pari a -0,2%. Anche in questo caso l'andamento modenese è migliore sia rispetto all'Emilia Romagna (-0,8%), sia rispetto al totale Italia (-0,4%).

In effetti a Modena, a fronte di un sensibile incremento di imprese cessate (+7,0%), continuano ad aumentare le imprese iscritte (+4,6%), mentre in Emilia Romagna si registra un -0,5% ed in Italia -2,2%.

In analogia con le imprese registrate, anche le imprese attive sono in calo rispetto al 30 giugno 2012, passando da 68.043 a 67.561 (-0,7%).

All'incremento del numero di imprese registrate e attive non corrisponde peraltro un aumento occupazionale; al contrario gli addetti totali delle imprese modenesi scendono nel secondo trimestre 2013, rispetto allo stesso secondo trimestre del 2012, dell'1,5% (andamento comunque migliore di quello a livello nazionale che risulta negativo del 6,4%).

Importante notare che il saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni è sostanzialmente determinato dalle società di capitali, tra le quali le iscrizioni sono due volte e mezzo le cessazioni. Anche le società di persone, le imprese individuali e le "altre forme" hanno saldi positivi, ma molto modesti.

Il fenomeno risulta ancora più evidente se si considerano i dati cumulati dei primi due trimestri, in cui le forme societarie più semplici (persone e individuali) mostrano un saldo tra iscrizioni e cessazioni ancora largamente negativo.

La variazione del dato complessivo del primo semestre 2013, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mostra come aumentino di oltre il 27% le iscrizioni di società di capitali e diminuiscano di oltre il 22% quelle delle società di persone, mentre rimangono costanti le iscrizioni di imprese individuali.



Il commercio è il comparto con il maggior numero di iscrizioni nel secondo trimestre 2013 (quasi il 24% del totale delle classificate); seguito dalle costruzioni al 20%. Risulta consistente anche la natalità nei servizi alle imprese e nel manifatturiero con il 14-15% del totale delle nuove iscritte.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le iscrizioni di nuove imprese hanno andamenti molto diversi nei vari comparti. Aumentano dell'88% nelle Assicurazioni e credito, del 16% nei Servizi alle imprese e dell'11% nel Manifatturiero; diminuiscono sensibilmente in Agricoltura (-21%). Gli altri comparti presentano variazioni tutto sommato limitate. La variazione delle iscrizioni nel primo semestre 2013 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno conferma il dinamismo di Servizi alle imprese (+8%), e l'arretramento dell'Agricoltura (-14% circa), mentre mostra valori piuttosto instabili per gli altri settori.

La distribuzione delle cessazioni mostra un picco nel caso dell'Agricoltura che assorbe il 21% del totale; un valore analogo a quello del Commercio che però conta un numero di imprese attive ben maggiore. Nel settore agricolo, del resto, le cessazioni sono aumentate rispetto allo stesso secondo trimestre del 2012 di oltre il 211% (rispetto ad una crescita a livello nazionale del 66%). Anche se si considera il valore semestrale, l'aumento delle cessazioni arriva a quasi l'80%.

Dopo Agricoltura e Commercio, le cessazioni più numerose si hanno nelle Costruzioni e nel Manifatturiero con un incremento rispettivamente del 10% e del 19% con riferimento allo stesso periodo dello scorso anno. Le cessazioni diminuiscono nel Turismo e nei Servizi alle imprese, su base sia semestrale che, in modo ancora più pronunciato, trimestrale.

In tutti i comparti, le iscrizioni sono state più numerose delle cessazioni, con l'unica rilevante eccezione dell'Agricoltura.

Nel secondo trimestre 2013, il 30% delle nuove iscritte sono imprese "giovanili"; rilevante anche il peso di quelle "femminili" al 24% e delle straniere pari al 21% del totale.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, aumentano le iscrizioni delle imprese "giovanili" (del 14%), mentre diminuiscono quelle delle altre tipologie considerate. Su base semestrale, aumentano le iscrizioni in modo particolare delle "giovanili", ma anche, pur ad un tasso molto inferiore, quelle "femminili" e "straniere".

Gran parte delle imprese "femminili" nuove iscritte sono nel Commercio e in misura minore, ma comunque consistente nel Manifatturiero e Servizi alle imprese. Commercio e Costruzioni sono i comparti principalmente scelti dalle imprese "giovanili"; tra le straniere, prevale l'orientamento verso le Costruzioni e, a distanza, verso il Commercio e il Manifatturiero.

Le crisi aziendali: scioglimenti, liquidazioni, procedure concorsuali e protesti

Le imprese entrate nella fase di scioglimento o liquidazione nel secondo trimestre 2013 sono state complessivamente 337, in aumento di oltre il 46% rispetto allo stesso periodo del 2012. Sono in aumento (di quasi il 22%) anche l'avvio delle procedure concorsuali e dei fallimenti.

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni si verifica tra le imprese di Costruzioni, Commercio, Servizi alle imprese. Considerando lo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una crescita negli scioglimenti e nelle liquidazioni nei trasporti e spedizioni, nelle costruzioni e nel commercio con rispettivamente +75%, +27,8% e +19,4%.



Nel secondo trimestre del 2013, diminuiscono i fallimenti (del 9,5%), ma aumentano del 350% i concordati e altre forme di procedure concorsuali. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una considerevole crescita dei fallimenti nel Manifatturiero con un +33%.

I protesti levati in provincia di Modena nel primo semestre del 2013 sono cresciuti in termini di numero ma sono in flessione se si considera l'importo. Si è passati infatti dai 5.452 effetti protestati nel periodo gennaio-giugno 2012 ai 5.712 degli stessi mesi di quest'anno con un incremento in termini percentuali del +4,8%. L'ammontare dei protesti è invece diminuito del -23,4% passando da 14,2 milioni di euro a 10,9 milioni nei medesimi periodi di confronto. L'87% dei protesti levati nei primi sei mesi del 2013 riguarda cambiali, la parte residuale assegni e tratte accettate.

Indicatori di bilancio delle società di capitali

Nel 2012 i bilanci delle società di capitali della provincia di Modena hanno evidenziato una sostanziale "tenuta". Questo, in sintesi, è quanto emerge dagli ultimi dati disponibili sui bilanci aziendali elaborati da Infocamere in uno studio sui dati aggregati di un insieme di imprese della provincia di Modena con fatturato superiore a 100mila euro e "co-presenti" nel triennio 2010 – 2012 (ovvero che hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati). Con riferimento all'ultimo anno, il 75% del campione è rappresentato da micro aziende, il 20% circa da piccole; il 4% da medie imprese e l'1% da grandi imprese.

Il valore della produzione nel 2012 è diminuito rispetto all'anno precedente di circa il 2%, rimanendo comunque nettamente al di sopra del valore complessivo del 2010. Il valore aggiunto è rimasto praticamente stabile, anch'esso al di sopra del risultato 2010. Più consistenti le contrazioni di Ebit, utile ante imposte e netto. Solo l'Ebit nel 2012 rimane al di sopra del risultato 2010.

È essenziale osservare che il risultato netto aggregato subisce la forte perdita dell'aggregato delle microimprese. Per quanto riguarda le medie, si osserva nel 2012 un risultato netto addirittura più che doppio rispetto al valore del 2011 e un aumento, sia pur meno consistente, dell'Ebit.

L'andamento dell'utile relativamente peggiore trova conferma nella riduzione, contenuta ma non irrilevante, del numero di società in utile nel 2012 rispetto a quelle che lo erano nel 2011. Una riduzione che riguarda soprattutto le società a responsabilità limitata e che si riflette in una contrazione del valore della produzione complessiva di oltre il 4%. Aumenta, per converso, il numero delle società in perdita e in maniera più che proporzionale il valore della produzione di questo aggregato.

In tutti i comparti, le società in utile sono molto più numerose di quelle in perdita, con una differenza positiva particolarmente elevata nel manifatturiero.

Spostando l'attenzione sui singoli settori economici, è molto interessante confrontare la loro capacità media di generare fatturato e redditività per il capitale investito. In particolare, si osserva la buona performance del settore manifatturiero che presenta un ottimo fatturato e il valore più alto del ROI nel 2012. Diverso è il discorso per il settore dei trasporti e spedizioni che nonostante il più alto fatturato presenta una redditività molto bassa. Addirittura negativa è, invece, la redditività del turismo.



I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 un certo arretramento rispetto ai già modesti valori del 2011; una contrazione che riguarda anche le sole società in utile. In particolare, nel 2012, il campione totale mostra un ROI del 3,1% rispetto al 3,5% dell'anno precedente e un ROE del 3,6%, contro il 4,1% del 2011. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5% e del 9,1%.

Tra i due periodi considerati migliora leggermente il rapporto tra capitale proprio e attivo totale (indice di indipendenza finanziaria) che nel 2012 arriva al 32,5% per il campione totale e supera il 33% per le sole società in utile.

Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia il permanere di una discreta solidità del sistema imprenditoriale modenese. Nel 2012, le micro imprese sono il 75% del totale considerato e realizzano appena il 12% del valore della produzione; le grandi imprese realizzano, invece il 48% del valore della produzione totale, pur essendo solo l'1% circa del totale del campione. Anche l'aggregato delle medie aziende è molto rilevante: pur essendo numericamente solo il 4% del totale, realizza circa il 21% del valore della produzione e il 27% dell'Ebit.

Rispetto al 2011, il fatturato 2012 è in diminuzione per tutte le categorie dimensionali di impresa. Infatti si registra -1,2% per le micro, -4,2% per le piccole, -0,6% per le medie e -1,6% per le grandi. Discorso invece completamente opposto se si considera l'intero periodo 2010-2012, caratterizzato da un aumento del fatturato per tutte le tipologie di imprese. Tale incremento è guidato principalmente dalle ottime performance registrate nel 2011.

Gli impieghi, i depositi e gli sportelli bancari

In base agli ultimi dati della Banca d'Italia, riferiti al 31 dicembre 2012, in provincia di Modena si registra un ammontare di depositi pari a 13.847 milioni di euro, e di impieghi di 25.300 milioni di euro. Rispetto alla stessa data del 2011, i depositi sono aumentati dell'11,8%, mentre gli impieghi sono pressochè invariati (-0,7%).

Pesando i dati in base alla popolazione residente alla stessa data, si evidenzia che i depositi pro capite ammontano a 20.115 euro mentre gli impieghi raggiungono i 36.753, contro una media regionale di 19.337 euro per i primi, e di 32.109 per i secondi. La media nazionale è ancora più bassa: i depositi per abitante ammontano a 16.550 euro, gli impieghi a 28.377.

Operando un confronto con le altre province dell'Emilia Romagna, Modena si colloca al terzo posto nella graduatoria dei depositi pro capite dopo Bologna (ben distanziata con 23.465 euro) e Rimini (20.231). Per quanto riguarda gli impieghi risultiamo superati, ma di poco, soltanto dal capoluogo di regione, Bologna, con 36.951 euro a testa.

Esaminando i diversi comuni del modenese, la graduatoria dei depositi pro capite è guidata dal comune capoluogo (Modena, 31.557 euro per abitante), seguita da Sassuolo (28.301), Mirandola (25.148), Vignola (21.916), Carpi (20.832) e Cavezzo (20.588). Tutti gli altri comuni hanno un valore pro capite inferiore alla media provinciale.



Per quanto concerne gli impieghi per abitante, primeggia sempre il capoluogo con un valore quasi doppio della media provinciale (65.854), seguito da Sassuolo (60.951), Mirandola (42.627), Maranello (39.190) e Vignola (39.002) che si collocano al di sopra della media provinciale lasciando al di sotto tutti gli altri comuni.

Gli sportelli bancari attivi in provincia di Modena al 31/12/2012 sono 477 ovvero 6,9 ogni 10 mila abitanti. Rispetto al 31/12/2011 sono diminuiti di 13 unità (-2,6%). La densità media regionale è superiore (7,9 sportelli ogni 10 mila abitanti), mentre quella nazionale è inferiore (5,5). Rispetto alle altre province della regione, Modena risulta al penultimo posto della graduatoria, prima di Ferrara (6,4) e ben al di sotto di chi ricopre il vertice, Rimini, con 9,2 sportelli ogni 10 mila abitanti.

Occupazione e mercato del lavoro

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena emerge che l'occupazione modenese, nel complesso, dalla seconda metà del 2012 ha iniziato a scontare l'effetto "seconda recessione" dopo il calo del 2009-2010 e il recupero del 2011. Il mercato del lavoro provinciale in virtù di questa flessione si posiziona oggi sotto i minimi della prima fase di crisi toccati nel 2010. E' stimabile in circa 7.000 posti di lavoro la perdita di occupazione dipendente dal 2012 a tutto il primo semestre del 2013.

Al 30 giugno di quest'anno risultano essere 10.449 i disoccupati iscritti ai Centri provinciali per l'impiego e attivi nella ricerca del lavoro; i lavoratori in mobilità sono 7.834; i lavoratori disoccupati in seguito a mobilità e attivi nella ricerca di lavoro sono 895; il totale di queste categorie, che ci indica il numero di disoccupati che sono attualmente alla ricerca di un nuovo lavoro è di 19.178 in tutta la provincia.

Le ore di cassa integrazione ordinaria sono in crescita nel II trimestre 2013 rispetto ai primi tre mesi dell'anno; nel primo trimestre 2013 si è addirittura registrato il picco delle ore di cassa integrazione straordinaria degli ultimi diciotto mesi, ore che rimangono elevate anche nel trimestre successivo. Elevato il ricorso alla cassa integrazione in deroga nel secondo semestre 2012. Oggi l'andamento è tuttavia legato ai rifinanziamenti che avvengono in base alla disponibilità delle risorse.

Sempre in base ai dati della Provincia di Modena, sono 136 le procedure di cassa integrazione per crisi aziendale o procedura concorsuale al 30 giugno 2013. Le procedure attualmente aperte coinvolgono un numero di lavoratori pari a 6.680 circa. Il picco delle scadenze delle procedure attualmente in essere è previsto per i mesi di marzo/aprile 2014.

Riguardo ai settori, dal 2007 ad oggi l'occupazione mostra un calo netto nell'industria alimentare; tessile e ceramica aggiungono perdite importanti di posti di lavoro a flessioni occupazionali di natura strutturale; accentuata la perdita di lavoro nella metalmeccanica ma il settore presenta una prospettiva di ritorno alla stabilità nel breve periodo. Non si registra una ripresa dell'edilizia nonostante l'iniziale inversione di tendenza che ha seguito il sisma; la seconda recessione porta ad un calo significativo di commercio, pubblici esercizi e servizi alle persone.



I dati di fonte Infocamere, sulla movimentazione delle imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio, indicano che la diminuzione di posti di lavoro determinata dalla chiusura di imprese trova compensazione solo parziale nella domanda attivata dalle aziende di nuova costituzione.

Da una analisi effettuata su un campione di 45 mila imprese attive nella provincia di Modena, compresenti sia nel primo trimestre 2013 sia nello stesso trimestre del 2012, si è rilevata una contrazione dell'occupazione pari all'1%, risultato migliore di quello osservato a livello nazionale, -6% su un campione di circa 3,4 milioni di imprese.

La dinamica dell'occupazione mostra situazioni molto diverse nei vari comparti. Un settore in controtendenza è quello dell'assicurazione e credito, dove si osserva una crescita del 2%; sono invece più consistenti della media le contrazioni nel turismo e nei trasporti e spedizioni, con valori di poco inferiori al 3%. Negli altri settori, le variazioni sono complessivamente limitate.

L'andamento dell'occupazione risulta fortemente correlato alla dimensione aziendale. Nelle "micro" imprese diminuisce del 4%, ben oltre il valore osservato in media per l'intero campione. Aumenta invece nel caso delle piccole e delle medie, con valori intorno all'1,5%; nell'ambito delle "grandi" aziende, l'occupazione rimane sostanzialmente stabile. In definitiva i dati indicano che la contrazione occupazionale è data dalla crisi delle micro-aziende.

Per quanto riguarda le risultanze dell'indagine Excelsior, Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione, emerge nel 2013 una diminuzione delle previsioni di assunzione formulate dalle imprese interpellate nella provincia di Modena.

La rilevazione, giunta ormai alla sedicesima edizione, è condotta da Unioncamere Nazionale in collaborazione con il Ministero del Lavoro: per la sua realizzazione sono state intervistate nei primi mesi dell'anno 94mila imprese in tutta Italia, con almeno un dipendente, in merito alle loro previsioni di assunzione o di licenziamento di personale per l'anno in corso.

Come nel resto d'Italia, anche in provincia di Modena è in aumento il saldo negativo tra assunzioni previste e licenziamenti, annunciando la perdita di 2.340 posti di lavoro. Tale valore risulta da 6.860 assunzioni e da 9.200 licenziamenti previsti quest'anno, che diminuiscono rispettivamente del -4,2% e del -1,2% se raffrontati con i valori del 2012.

Nonostante ciò la provincia di Modena è tra le prime dieci province a livello nazionale che mostrano l'andamento meno negativo, con un tasso di variazione pari al -1,3%, pressoché uguale al 2012 e superiore sia alla media regionale (-1,6%) che a quella nazionale (-2,2%).

Emerge tuttavia un segnale positivo: nel 2013 è in aumento la percentuale di imprese che intendono assumere, passando dal 13,3% al 15,1%. Si rileva però una grossa differenza di comportamento tra grandi e piccole imprese: queste ultime reclutano nuovo personale solamente nel 9,8% dei casi, mentre il 69,7% delle imprese maggiori (>50 dipendenti) prevede assunzioni.

Inoltre viene confermato un dato interessante: le imprese dinamiche ed innovative creano maggiore occupazione; infatti tra le imprese esportatrici sale al 22,7% la percentuale che prevede assunzioni e tra le imprese che introducono innovazioni di prodotti o di servizi tale valore si eleva al 25,3%.

Le imprese artigiane mostrano le maggiori difficoltà, con appena il 10,8% che si dichiara alla ricerca di nuovo personale. Infatti l'occupazione nelle imprese artigiane è prevista in calo del -2,4%, mentre nelle piccole imprese (1-9 addetti) risulta in calo del -2,5%.



Analizzando i macrosettori provinciali, i servizi perdono il maggior numero di posti di lavoro in valore assoluto (-1.210), pari al -2,1%, seguiti dall'industria con -790 (-0,9%), mentre risulta pressoché stabile il commercio (-70).

Più nel dettaglio, le industrie maggiormente in difficoltà risultano le costruzioni (-2,2%), la ceramica (-1,8%) e le industrie dei metalli (-1,7%). L'unico settore che prevede un incremento di addetti è il metalmeccanico (+0,2%).

Tra i servizi si prevede perdano il maggior numero di dipendenti i servizi alle persone (-5,2%), i servizi operativi, come ad esempio servizi di supporto alle imprese (-4,4%) e il turismo e ristorazione (-4,1%). Unico settore in espansione è l'informatica e telecomunicazioni (+1,1%).

Per ciò che riguarda le previsioni di assunzioni non stagionali, si possono avere informazioni anche sui profili professionali più richiesti in provincia di Modena e sui relativi titoli di studio.

Così le imprese segnalano per la maggior parte la necessità di professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (1.430 assunzioni previste pari al 25,4%), seguite dalle professioni tecniche (1.110 assunzioni, 19,7%), e dagli impiegati e operai specializzati, entrambi con 850 assunzioni, pari al 15,1% del totale ed entrambi in aumento rispettivamente del 34,9% e del 16,4% se confrontati con i valori del 2012.

Riguardo i titoli di studio il diploma è sempre il favorito, con il 47,9% delle preferenze ed in aumento rispetto al 2012. Diplomi amministrativi (730), socio-sanitario (370) e meccanico (330) i più richiesti.

Inoltre, le imprese ricercano il 17,7% di personale laureato, con in testa l'indirizzo economico e quello ingegneristico, mentre la qualifica professionale è sempre meno segnalata (8,0%). Infine il 26,5% delle assunzioni avverrà senza la necessità di alcuna formazione professionale.

L'innovazione e la proprietà intellettuale

Nel primo semestre 2013 sono stati depositati alla Camera di Commercio di Modena 305 brevetti con un aumento del +4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In questo insieme sono rappresentate in gran parte nuove invenzioni nonché sono ricompresi anche i modelli di utilità, disegni e modelli, nonché traduzioni di brevetti europei per convalida nazionale.

I marchi nazionali e internazionali depositati sempre nei primi sei mesi dell'anno sono pari a 536 con una flessione del -2,7 rispetto allo stesso periodo del 2012.

In base al Rapporto sull'innovazione 2013 a cura di Unioncamere Emilia Romagna, è l'innovazione radicale di prodotto quella che genera il maggiore impatto positivo per l'impresa, in quanto consente di ottenere un più evidente vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti. È il tipo di innovazione che genera nuove categorie di prodotti o servizi sui quali la concorrenza è quasi o del tutto assente.

Considerando questa tipologia di innovazione, nel rapporto si evince che la provincia di Modena si colloca a un livello intermedio tra le province della regione. Nel 2013 la percentuale di imprese modenesi del campione considerato nel report, che hanno introdotto una innovazione radicale è del 5,9%. Modena presenta una quota ampiamente al di sotto di province quali Rimini, Forlì-



Cesena, Reggio Emilia e Ferrara che vantano percentuali che si attestano rispettivamente sul 12,8%, 10,8%, 9,5% e 7,8%.

Questi valori risentono tuttavia della specializzazione produttiva e della dimensione media delle imprese che insistono nei diversi territori provinciali. E' stato infatti dimostrato che le imprese medio-grandi hanno una maggiore capacità di introdurre innovazioni radicali di prodotto, così come i settori dove più attitudine all'innovazione sono l'elettronica, la meccanica, i mezzi di trasporto, il chimico-farmaceutico.

Tutti settori rilevanti per la struttura imprenditoriale modenese, ai quali si possono aggiungere distretti ad alto tasso di innovatività quali il biomedicale o il ceramico. Così come sono ben presenti a Modena imprese di dimensioni rilevanti, anche multinazionali. Allora è lecito chiedersi perché la nostra provincia non primeggia.

La dotazione infrastrutturale

In base ai dati di Unioncamere italiana, la provincia di Modena presenta un indice di dotazione infrastrutturale complessiva pari a 98,5, ottenuto ponendo la media nazionale uguale a 100. Il valore modenese è ben al di sotto della media regionale (116,5) e si colloca a un livello intermedio nella graduatoria delle province dell'Emilia Romagna, dove troviamo ai vertici Ravenna (283,6) trainata dal porto, leader in Italia per il traffico commerciale con il Mediterraneo orientale e il Mar Nero; nelle posizioni successive si collocano Rimini (141,4) e Bologna (136,2) entrambe sedi di importanti aeroporti. Immediatamente sotto a Modena vi sono Parma (94,4) e Forlì-Cesena (92,6).

Tale indicatore è costruito tenendo conto di tutte le tipologie di infrastrutture insistenti nei territori provinciali, partendo da quelle stradali e ferroviarie, dai porti e aeroporti, reti energetiche e a banda larga, fino a considerare le strutture per le imprese, culturali, per l'istruzione e sanitarie.

L'indice generale è scomposto in due sottoindici ovvero le infrastrutture economiche e quelle sociali. La nostra provincia è particolarmente debole nel primo profilo: con un indice di 87,5 si colloca al quinto posto in regione, dove la media è di 121,9. Modena primeggia invece sul fronte sociale: con un valore di 124,0 è seconda solo a Bologna (131,8) e ben al di sopra della media regionale di 104,0.

Considerando le sole infrastrutture stradali, il territorio modenese presenta un valore piuttosto basso (107,3) che la attesta al sesto posto in regione, e al di sotto della media regionale di 134,1.

Se si esaminano le infrastrutture ferroviarie, Modena è addirittura al settimo posto su nove province, con un numero indice pari a 73 contro una media regionale di 134,2.

Nella situazione delle reti energetico-ambientali ci si colloca invece in buona posizione con un indice di 170,8, al secondo posto dopo Ravenna, e ben sopra la media dell'Emilia Romagna attestata su un 134,8.

Per quanto concerne i servizi a banda larga, l'indicatore modenese è il terzo in regione, con un valore pari a 109,2, ed è superiore alla media regionale pari a 96,7.

4. Analisi SWOT

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati e dall'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threats) mediante la quale individuare punti di forza e di debolezza ed esaminare opportunità e minacce cui far fronte. Si intende in tal modo disporre di uno strumento aggiuntivo utile a supportare le scelte strategiche e a razionalizzare i processi decisori.

<p style="text-align: center;"><u><i>PUNTI DI FORZA</i></u></p> <p>Propensione all'export Tenuta tessuto imprese Produzioni tipiche d'eccellenza</p>	<p style="text-align: center;"><u><i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i></u></p> <p>Difficoltà accesso al credito Bassa capacità innovativa Contrazione livelli occupazionali</p>
<p style="text-align: center;"><u><i>OPPORTUNITA'</i></u></p> <p>Expo 2015 Scalo merci Tecnopolo/Polo ICT Marketing territoriale Banda larga Distretti produttivi/reti d'impresa</p>	<p style="text-align: center;"><u><i>MINACCE</i></u></p> <p>Instabilità politica Lentezza della giustizia ordinaria Burocrazia Dotazione infrastrutturale</p>



5. Il contesto interno

La Camera di Commercio, anche a seguito della Legge di Riforma 580 del 1993, è attualmente un primario interlocutore del mondo imprenditoriale.

L'art. 2, comma 1 della legge 580/1993 stabilisce che *“Le Camere di Commercio svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, **funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali**, nonché fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle Regioni, e agli enti locali, **funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema imprese**”*.

Oltre alle predette funzioni le Camere di Commercio, singolarmente o in forma associata, esercitano funzioni delegate dallo Stato e dalle Regioni e compiti derivanti da accordi e convenzioni internazionali.

La legge 580/1993 individua specifici compiti e funzioni che le Camere di Commercio possono svolgere, compiti che sono stati assunti gradualmente dalle Camere di Commercio a partire dal 1993 e tradizionalmente svolti anche solo in via fattiva sulla base di un generico ruolo di promotrici del sistema economico:

- a) tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8 della presente legge, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- b) promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;
- c) promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- d) realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;
- e) supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, e la tutela del Made in Italy, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico;
- f) promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;
- g) costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;
- h) predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;
- i) promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
- l) vigilanza e controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci;
- m) raccolta degli usi e delle consuetudini;



n) cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

Ciascuna Camera profila il proprio assetto organizzativo con l'obiettivo di meglio perseguire i compiti che la Legge le assegna.

L'attuale assetto delle Aree organizzative della Camera di Commercio di Modena è il seguente:

AREA DIRIGENZIALE N.1

Dirigente Avv. Massimiliano Mazzini – Vice Segretario Generale Vicario

Segreteria Direzionale e Affari generali

Segreteria Generale

Ufficio Legale

Protocollo

Relazioni esterne e Stampa

Personale

Provveditorato

Diritto Annuale

Ragioneria

Attività Sanzionatoria

Sviluppo delle Imprese

Promozione Interna

Formazione

Statistica

Studi

AREA DIRIGENZIALE N.2

Dirigente: Avv Stefano Bellei – Segretario Generale – Conservatore

Registro Imprese

Registro Imprese



Albi e Ruoli

Albo Artigiani

Tutela del mercato

Borsa Merci

Controlli e Prodotti Agroalimentari

Brevetti

Certificazione Estera

Sedi decentrate

Ufficio Metrico

Protesti

Firma digitale (in service)

Vidimazione Libri Sociali (in service)

Certificazione (in service)

Uffici e Funzioni in staff al Segretario Generale

Controllo di gestione

Giustizia Alternativa

PROMECA (PROmozione **Modena E**conomica) è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio per l'internazionalizzazione.

La Camera ha una dotazione organica di 108 posti. Al 1/1/2013 i dipendenti a tempo indeterminato sono 72, 11 dei quali con rapporto di lavoro a tempo parziale.

Composizione del personale in ruolo al 1/07/2013	
Segretario generale	1
Dirigenti	1
Cat. D	21
Cat. C	46
Cat. B	2
Cat. A	1



Emerge quindi che i posti vacanti sono 36 e rappresentano circa il 33% rispetto alla dotazione organica e agli effettivi fabbisogni.

D'altra parte le Camere di commercio possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente sino all'anno 2014 e nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente per l'anno 2015.

Peraltro anche la possibilità di ricorrere all'utilizzo di rapporti di lavoro a tempo determinato è stata notevolmente ridotta a partire dall'anno 2012, con l'estensione alle camere di commercio di quanto già stabilito a carico di numerose altre amministrazioni in materia di lavoro flessibile, ossia la possibilità di attivazione di rapporti di lavoro a tempo determinato, di somministrazione di lavoro a tempo determinato e rapporti formativi in genere, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009.

È evidente che tale regime aggrava il carico di lavoro al personale di ruolo anche di ulteriori incombenze cui la legge permetterebbe di sopperire attraverso forme di lavoro flessibile.

In base al quadro normativo delineato nella Programmazione triennale dei fabbisogni del Personale 2013-2015 (approvato dalla Giunta con Delibera n. 104/2013), l'unico istituto cui è possibile ricorrere per nuovi ingressi di personale è quello della mobilità volontaria di personale proveniente da altri Enti.

L'esternalizzazione di alcuni servizi o attività, mediante convenzioni con società del sistema camerale, consente infine di delegare la parte operativa di taluni servizi riservando al personale camerale un compito esclusivamente gestionale.



6. Le principali linee di sviluppo

Internazionalizzazione

Partendo dal presupposto che l'export rappresenta un elemento trainante per l'economia locale, si reputa opportuno rafforzare l'internazionalizzazione andando a comprendere in modo ancor più sistematico le nuove traiettorie d'internazionalizzazione del sistema economico.

Nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, l'Ente camerale si pone innanzitutto l'obiettivo di sostenere ed aiutare lo sviluppo delle funzioni di commercializzazione /internazionalizzazione delle imprese in particolare per il tramite dell'azienda Speciale Promec.

Quest'ultima rappresenta un punto di riferimento in particolare per le piccole e medie imprese fornendo loro gli strumenti necessari per muoversi, con autonomia ed efficacia, sui mercati internazionali mediante una pluralità di azioni riconducibili a programmi di formazione, informazione e promozione.

L'esperienza maturata in diversi anni di attività ha consentito all'azienda speciale di acquisire competenze tali da divenire punto di riferimento anche per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione realizzati in ambito regionale.

L'accentuarsi dei fenomeni di globalizzazione ha stimolato una maggiore consapevolezza rispetto alla reale importanza e valenza strategica delle specificità territoriali, delle valenze e delle potenzialità locali che vengono oggi interpretate quali volani dello sviluppo economico e sociale.

Per supportare la crescita del proprio territorio, ritiene sia fondamentale occuparsi della diffusione della conoscenza delle numerose eccellenze modenesi nel mondo, stimolando al tempo stesso la ricerca e l'innovazione locale.

Innovazione e trasferimento tecnologico

La ricerca e l'innovazione sono tra i principali motori dello sviluppo economico: la capacità di un sistema economico di sfruttare le nuove tecnologie e di adattarsi a un ambiente tecnologico in rapida trasformazione viene considerata essenziale per la crescita della nostra economia.

L'attività di ricerca, inoltre, genera un impatto positivo non solo sul valore aggiunto e sull'aumento della produttività della singola impresa, ma crea un vantaggio per l'intera società giacché la singola innovazione si diffonde in tutto il sistema sociale ed economico.

Nella distinzione tra crescita e sviluppo, laddove con il primo termine si intende un processo graduale di espansione produttiva basato su beni e tecnologie preesistenti, mentre mediante lo sviluppo economico si prevede un processo creativo che si manifesta con l'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e processi produttivi, si colloca l'intervento camerale a sostegno dell'innovazione.

Il concetto di innovazione radicale, intesa come capacità di generare nuove categorie di prodotti/servizi, distinta pertanto rispetto all'innovazione migliorativa contiene in sé la capacità di riposizionare l'impresa sul mercato e aprire nuovi linee di mercato per l'azienda.



Secondo i dati emersi dall'Osservatorio Innovazione 2013, che possono guidare la riflessione circa tale linea strategica, la percentuale di imprese che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto a Modena è del 5,9% e colloca la nostra città al quinto posto in regione dove le percentuali vanno dal 12,8% di Rimini al 3,6% di Parma. La capacità di produrre innovazioni radicali riguarda in misura maggiore le medie e grandi imprese, rispetto a quelle piccole, e manifestano una maggiore disponibilità le imprese operanti nel settore dell'elettronica e dell'elettricità, seguite da quelle della meccanica, dei mezzi di trasporto e del chimico/farmaceutico.

Tra l'altro l'innovazione non si caratterizza più solamente come un fenomeno creativo diffuso nell'intero tessuto produttivo ma si realizza in maniera più efficace quando è in sinergia con quello scientifico, tecnologico, finanziario e istituzionale.

Sempre più l'innovazione rappresenta il risultato di un'interconnessione di molteplici competenze e saperi e richiede flessibilità e capacità di muoversi secondo una pluralità di approcci e metodi.

Una riflessione ulteriore, utile a completare quella che è la tradizionale visione dell'innovazione, fortemente legata alla competizione sul mercato e all'aumento di nuovi prodotti, è quella che tiene presenti anche fattori di contesto sociale e ambientale laddove l'innovazione tiene conto dell'impatto sull'ambiente.

L'osservatorio Innovazione evidenzia, tra l'altro, l'enorme difficoltà per la singola impresa di procedere in piena autonomia a generare innovazione e come sia improbabile che lo sviluppo e l'innovazione possano essere il risultato di un processo esclusivamente spontaneo. Le sfide poste dalla globalizzazione, dall'internazionalizzazione della produzione e la crisi economico-finanziaria rendono ancora più rilevante che in passato l'azione del settore pubblico a sostegno dell'innovazione.

Questo spiega anche l'affermarsi del concetto di sistemi nazionali di innovazione, intesi come rete di istituzioni nei settori pubblico e privato le cui attività e interazioni generano, importano, modificano e diffondono nuove tecnologie e conoscenze.

La complessità del fenomeno rende necessario il coinvolgimento di una pluralità di attori in un'ottica di sistema, tali da instaurare processi virtuosi di innovazione.

L'attività rivolta all'innovazione intende dare risposte a quelli che sono generalmente i principali ostacoli ossia i costi elevati e mancanza di adeguate fonti finanziarie interne ed esterne all'azienda, le difficoltà a trovare partner con cui cooperare per le attività di innovazione, la mancanza di informazioni sulle tecnologie rilevanti, la domanda insufficiente di prodotti o servizi innovativi, la mancanza di informazioni sui mercati.

Occupazione

Come ha evidenziato l'indagine Excelsior 2013 anche a Modena il mercato del lavoro è in contrazione e per quanto Modena resti tra le prime dieci province a livello nazionale che mostrano l'andamento meno negativo, anche in provincia di Modena è in aumento il saldo negativo tra assunzioni previste e licenziamenti.

È poi noto che uno degli aspetti più delicati è quello che riguarda l'occupazione giovanile e le difficili prospettive per il loro futuro.



L'attenzione verso i giovani diventa una necessità anche in considerazione del fatto che i giovani rappresentano in prospettiva una riserva di idee, di imprenditorialità, di capacità di immaginare modi diversi di produrre e organizzare il lavoro.

D'altro canto il sistema informativo Excelsior fornisce importanti indicazioni sull'andamento del mercato del lavoro, sulle tendenze in atto e sulle figure professionali con maggiori sbocchi professionali e maggiormente richieste dalle imprese.

La Camera può gestire tali informazioni e svolgere una funzione di "ponte" tra lavoratori e imprese andando ad orientare le scelte professionali, in particolare dei giovani, verso quelle più rispondenti alle esigenze del mercato e maggiormente rispondenti alle concrete opportunità offerte dal sistema delle imprese.

Le attività camerali presuppongono il coordinamento delle iniziative messe in atto dagli Enti Pubblici e dalle Associazioni di categoria per la condivisione dell'obiettivo primario che è quello di porsi come elemento di contatto tra la formazione dei giovani e i fabbisogni di professionalità del tessuto economico e produttivo locale, nonché quello della diffusione della conoscenza delle opportunità di impiego esistenti nel territorio provinciale e sull'avvio di attività imprenditoriali, anche come risposta al problema occupazionale mediante ricorso all'autoimpiego.

Sostegno al Credito

A fronte di una restrizione del credito concesso alle imprese dalle banche diventa più che mai necessario operare per contrastare tale contrazione dei finanziamenti erogati dal sistema creditizio alle imprese.

Si tratta di una progettualità necessaria per recuperare la fiducia delle imprese ed innescare un circolo virtuoso tra crescita e credito.

Alla luce della situazione congiunturale che il sistema economico provinciale sta vivendo, la Camera intende sostenere interventi qualificati finalizzati alla ripresa della produttività, dello sviluppo locale, della promozione di nuove realtà imprenditoriali e la predisposizione di nuovi percorsi di crescita rivolte sia alle realtà produttive già esistenti sul territorio che ad aspiranti imprenditori e imprenditrici.

Semplificazione, trasparenza, efficacia ed efficienza

Anche la qualità dei servizi offerti dalla PA costituisce un fattore di competitività per il mondo produttivo; con questo obiettivo l'Ente intende valorizzare il proprio ruolo nell'ambito dell'informatizzazione dei servizi, come leva strategica per semplificare, ridurre costi e tempi dei procedimenti, creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese.

Pur nella consapevolezza che ridurre gli oneri burocratici per le imprese naturalmente non è praticabile a opera dei soli enti camerali, la Camera di Commercio di Modena intende proporsi come soggetto proattivo rispetto alle novità di semplificazione amministrativa, diffonderne la conoscenza e l'utilizzo, in un rapporto sinergico con le altre amministrazioni e con i propri stakeholder.



La semplificazione amministrativa mira a rendere più facile, comprensibile e snello il funzionamento dell'Amministrazione e l'accesso ai servizi camerali anche attraverso l'utilizzo di soluzioni organizzative ed informatiche più rapide ed efficaci.

Il recente D.Lgs. 33/2013 riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni sta portando gli enti pubblici ad operare in un'ottica di maggiore trasparenza del proprio operato mediante la messa a disposizione di una serie di informazioni e dati inerenti l'amministrazione.

Il tutto a vantaggio di un più positivo dialogo e contatto con i soggetti economici e i cittadini e, in definitiva, a vantaggio del sistema economico nel suo complesso.



7.Gli obiettivi strategici

Circa gli obiettivi strategici, questi vengono collocati, sulla base del loro possibile ambito di incidenza (**area strategica**), in linea con quanto già previsto dal Piano della performance dell'Ente camerale:

Competitività delle imprese

- sostegno al credito (la Camera intende proseguire nelle politiche di facilitazione del credito, in particolare attraverso il supporto ai Consorzi Fidi che dovranno essere accompagnati nel loro percorso di ristrutturazione in relazione alla necessità di adeguarsi alle più recenti normative);
- supporto al processo di internazionalizzazione delle imprese (si intende rafforzare la presenza delle imprese modenesi all'estero mediante attività di supporto al processo di internazionalizzazione delle stesse anche per il tramite dell'Azienda Speciale Promec e mediante l'adesione al Consorzio camerale per l'internazionalizzazione. Da ricordare l'impegno nei riguardi del Fondo centrale di garanzia nonché la possibile concessione di contributi alle imprese che partecipano a fiere internazionali in Italia ed all'estero);
- innovazione e trasferimento tecnologico (la Camera intende svolgere un ruolo facilitatore che possa stimolare la propensione all'innovazione e sviluppare la capacità di innovare in maniera collaborativa favorendo la cooperazione tra imprese e tra le stesse e il mondo del sapere; in particolare la Camera intende sostenere il piano di attività di Democenter-Sipe che, presente all'interno dell'ateneo modenese con la propria struttura, svolge importanti funzioni sul tema dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, favorire l'adeguamento delle attrezzature informatiche e dei laboratori didattici degli istituti tecnici della provincia, intervenire a favore delle cooperative sociali al fine di favorire l'inserimento di lavoratori svantaggiati, favorire l'adozione di sistemi di sicurezza presso le imprese quale azione di contrasto alla criminalità ed introducendo programmi per la nascita di neo-imprese);
- informazione economica (mediante lo sviluppo e la messa a disposizione dei servizi statistici si intende fornire un supporto maggiore alle imprese del territorio e uno strumento di certezza e trasparenza del mercato);
- orientamento/occupazione (si intende facilitare l'incontro tra mondo della scuola e mondo del lavoro, l'inserimento professionale dei giovani presso le imprese e la loro stabilizzazione, favorendo la formazione, lo sviluppo di competenze e la voglia di fare impresa. In tale ambito si inserisce l'attività dello Sportello Genesi che dal 1 gennaio 2010 opera come unico sportello informativo provinciale sull'avvio di attività imprenditoriali e su incentivo e contributi pubblici per imprese, neo imprese e lavoratori autonomi e il sostegno ad AMFA per la realizzazione di attività formative svolte in collaborazione con organismi diversi).

Competitività del territorio



- valorizzazione delle produzioni tipiche (la ricchezza del territorio e la sempre maggiore attenzione rivolta alle produzioni locali presenta ampi margini di crescita che potranno essere attuate mediante le attività a sostegno del marchio “Tradizione e Sapori di Modena” e la collaborazione con i Consorzi dei prodotti tipici, anche attraverso la Fondazione Agroalimentare Modenese).
- marketing territoriale (tramite la promozione del territorio si intendono valorizzare gli elementi caratteristici della realtà locale mediante un’interconnessione tra tutte le sue peculiarità – in ambito economico, culturale, storico, sociale – tale da rafforzare la capacità attrattiva del territorio anche nei riguardi di potenziali investitori. In un’ottica di promozione del territorio si colloca l’intesa con APT per la valorizzazione della conoscenza del territorio modenese, il sostegno al Festival della Filosofica, alle iniziative di Modenatur, del Consorzio Modena a Tavola, a Modena Terra di Motori, alle attività del Museo casa Natale di Enzo Ferrari);
- vigilanza e tutela del mercato (la Camera interviene in qualità di garante della fede pubblica e del consumatore mediante una serie di attività istituzionali che vanno dalla metrologia legale alla sorveglianza sugli strumenti di misura, dalla lotta alla contraffazione sui prodotti ai concorsi a premio);
- giustizia (attraverso il supporto alla Fondazione Modena Giustizia si intendono realizzare progetti concreti per un’accelerazione dei tempi della giustizia anche attraverso l’informatizzazione delle procedure relative; l’obbligatorietà della mediazione quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale ha rafforzato l’impegno camerale nella gestione delle controversie di natura economica ed in particolare quelle che possono insorgere tra imprese e tra imprese e consumatori);
- infrastrutture (pur non avendo competenze dirette l’ente intende promuovere iniziative che favoriscano l’attuazione di programmi infrastrutturali; in particolare attraverso la società partecipata T.I.E. srl sta seguendo le attività progettuali al fine dell’organizzazione dell’area limitrofa a quella di realizzazione dello Scalo merci di Marzaglia. Si ricorda inoltre il progetto finalizzato alla diffusione della banda larga, con particolare riguardo alle zone colpite dal sisma del maggio-giugno 2012);

Competitività dell’Ente

- semplificazione processi (in tale ambito ci si propone di razionalizzare i processi per renderli il più possibile snelli sia per quanto riguarda le procedure interne sia nell’attività rivolta alle imprese e ai consumatori; un’attenzione particolare è quella rivolta alla funzionalità del Registro Imprese, ai tempi di aggiornamento delle banche dati, dell’accesso alle informazioni);
- trasparenza (la riqualificazione della pubblica amministrazione in un’ottica di trasparenza si fonda sulla necessità di garantire regole chiare e semplici, di instaurare un dialogo con i propri stakeholders, di mettere a disposizione le informazioni nella maniera più utile per un migliore accesso e comprensione delle stesse);



- efficacia ed efficienza (il perseguimento dell'efficienza gestionale e organizzativa dell'ente intende rappresentare un acceleratore delle dinamiche dello sviluppo economico e della competitività delle stesse imprese; in quest'ottica sono previste forme associate di gestione di alcune funzioni camerali. La piena attuazione dei principi di cui al c.d. decreto Brunetta tradotti nel Piano della Performance della Camera potrà inoltre rappresentare un utile volano a tale fine);



8. Piano strategico degli investimenti

Polo ICT

Si ricorda che presso Cittanova 2000 era prevista la realizzazione di un “polo ICT”, ragione per cui la Camera aveva programmato un investimento per l’acquisto di un diritto reale nell’ambito della infrastruttura che ivi doveva essere realizzata al fine di favorire l’insediamento delle imprese interessate, anche estere.

Rispetto a quanto stabilito a suo tempo, il comparto di Cittanova non trova ancora una collocazione temporale di realizzazione in grado di essere compatibile con i piani camerali, che vedono, tra l’altro, in Democenter-Sipe il soggetto in condizione di meglio rispondere alle esigenze attuali di questo importante settore.

Peraltro, in occasione del recente convegno sulla sicurezza informatica svolto presso l’Ente camerale nonché di incontri con le imprese del settore, è emerso il disinteresse di queste ultime a collocarsi nella zona predetta, essendo risultata preferibile l’ubicazione nel centro storico di Modena (con spazi ridotti rispetto a quelli inizialmente stabiliti).

Per tale ragione si ipotizza di re-indirizzare l’impiego a suo tempo programmato dall’Ente verso Democenter-Sipe, che potrà rappresentare il soggetto operativo dell’iniziativa camerale.

L’obiettivo resta comunque quello di far assurgere Modena a vero e proprio punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale in tale settore.

Ipotesi investimento prevista: € 2.000.000,00

Realizzazione percorso espositivo delle produzioni agroindustriali modenesi presso Promo (c.d. Palatipico)

Come è noto la Camera di commercio di Modena detiene il controllo della società Promo Scarl.

Tramite quest’ultima, l’obiettivo è quello di realizzare, presso l’immobile di Viale Virgilio, un percorso espositivo delle produzioni agroindustriali modenesi per la valorizzazione delle medesime e più in generale dell’intero territorio modenese.

Non si intende proporre un museo, ma una struttura dinamica, un centro di dimostrazione delle eccellenze enogastronomiche modenesi ricco di accorgimenti multimediali ed in grado di creare suggestioni agli avventori di modo che gli stessi non siano considerati alla stregua di “semplici” visitatori e dunque di soggetti passivi di una realtà statica ma divengano protagonisti di un “viaggio” ovvero di un’esperienza multidimensionale che li coinvolga. Un luogo dove sarà possibile assistere alla preparazione, degustare ed anche acquistare i predetti prodotti.

Tutto ciò con l’obiettivo di attrarre investitori interessati alla nostra realtà territoriale ed alle sue peculiarità.

I progettisti incaricati hanno ultimato la progettazione esecutiva in vista della successiva procedura ad evidenza pubblica per l’individuazione dell’impresa – o del gruppo di imprese – che si dovrà occupare della realizzazione dell’edificio nei tempi per l’Expo 2015; tra l’altro il titolo della manifestazione “Nutrire il pianeta”, chiama direttamente in causa il nostro settore agroindustriale.



La Camera, sul progetto, ha già investito € 8.000.000,00 (anni 2012 e 2013) in termini di aumento di capitale della società Promo, in parte per la progettazione ed in parte per l'edificazione della struttura.

Progetto di marketing territoriale internazionale del territorio modenese

In una difficile fase come l'attuale è oltremodo necessario che il territorio modenese venga "esportato" e fatto conoscere con i suoi punti di forza ed i suoi settori tipici (il manifatturiero in primo luogo, ma anche il terziario e l'agricoltura) fuori dai confini regionali e nazionali.

Ciò tenuto peraltro conto del grave sisma che ci ha colpiti, con l'obiettivo di far sapere che le nostre imprese - anche se duramente messe alla prova - hanno mantenuto la forza e la dinamicità che da sempre le caratterizza.

Si tratta di una comunicazione necessaria per attrarre investitori.

In quest'ambito l'obiettivo potrà essere quello di proseguire con l'attuazione del piano di marketing territoriale già presentato alla comunità economica ed approvato dagli organi camerali.

Si colloca nell'alveo del "marketing territoriale" l'intesa tra APT regionale, la Camera e Promo per gli anni 2012-2013.

Tramite l'accordo Modena è stata e continuerà ad essere inserita nei circuiti di promozione di APT sia a livello nazionale che internazionale.

Ipotesi investimento prevista: € 1.000.000,00 in totale per anni 2014 e 2015 (€ 500.000,00 annui)

Tecnopolo

Il Tecnopolo presso l'Università di Modena e Reggio Emilia vede impegnata la Camera di commercio per l'acquisizione da parte dell'Ente del diritto di superficie di un intero piano della edificanda palazzina che verrà realizzata nell'ambito dell'Ateneo.

Il cespite potrà essere concesso in uso alla Fondazione Democenter-Sipe per lo svolgimento di attività e funzioni nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Ipotesi investimento prevista: € 1.500.000,00

Casa Natale Enzo Ferrari

Nel 2013 è stato formalizzato l'acquisto da parte della Camera della porzione di immobile nell'ambito della struttura museale presso la casa natale Enzo Ferrari.

Scalo Merci di Marzaglia (T.I.E. Srl)

E' unanime il convincimento circa la strategicità dello scalo merci di Marzaglia per la nostra economia.



A quest'ultimo riguardo si ricorda la società T.I.E. S.r.l. - costituita per la progettazione e la successiva gestione di detto scalo - nel cui capitale sociale sono rappresentate tutte le componenti economiche della provincia.

La Camera si è resa disponibile ad investire risorse sul progetto al fine della realizzazione dello scalo merci, anche per fungere da volano per gli eventuali investimenti di soggetti privati (che dovranno intervenire).

Ipotesi investimento prevista: € 10.000.000,00 in chiave prospettiva.

Totale investimenti previsti nell'arco del quinquennio: € 14.500.000,00



9. Le risorse finanziarie

E' ragionevole prevedere che negli anni 2014-2018 si sconteranno gli effetti della crisi economica in misura progressivamente più sfumata, per attestarsi già nel 2016, più verosimilmente nel corso del 2017, ad un riallineamento con i valori pre-crisi.

Nel quinquennio in esame pertanto le risorse economiche a disposizione del sistema camerale modenese devono ipotizzarsi stabili per i primi 2 anni e in cauta, ma progressiva crescita, a partire dal 2016.

In particolare si fa riferimento alle risorse provenienti dal sistema imprenditoriale sotto forma di diritto annuale, principale componente dei proventi camerali, soprattutto in relazione alla misura correlata al fatturato registrato dalle imprese nell'anno precedente.

I diritti di segreteria, viceversa, potrebbero rimanere in linea con la tendenza manifestatasi negli ultimi anni che non ha mai rilevato flessioni. Verrà pertanto confermata, in tutto l'arco dei cinque anni, una lieve crescita lineare, dovuta soprattutto alla maggiore disponibilità delle banche dati telematiche e conseguentemente delle interrogazioni effettuabili via "web".

Anche i proventi derivanti da contributi, rimborsi e gestioni di servizi di natura commerciale segneranno una sostanziale stabilità nei valori complessivi, pur se si stima un consolidamento di alcune attività commerciali, in particolare riferite alle attività di mediazione commerciale, al netto di eventuali ulteriori modifiche normative.

Le gestioni accessorie (finanziaria e straordinaria) evidenziano saldi in progressiva flessione nell'arco dei cinque anni considerati.

Le risorse derivanti dalla gestione finanziaria, dovute principalmente agli interessi percepiti sulle giacenze di tesoreria, subiranno un doppio decremento, derivante dal crollo del tasso di interesse, che si ritiene non subiranno incrementi significativi, e dalla progressiva minore liquidità disponibile, in esito al piano degli investimenti previsto.

La gestione straordinaria, a seguito dello stabilizzarsi degli effetti dei nuovi principi contabili sulla gestione del diritto annuale e soprattutto dei relativi ruoli emessi, dovrebbe evidenziare un trend in flessione, fino quasi a raggiungere un sostanziale pareggio.

10. Gli impieghi delle risorse

L'impiego delle risorse dovrà tenere conto dei seguenti elementi:

- gli oneri per il personale dipendente segneranno una progressiva flessione, in conseguenza della politica di contenimento del personale praticata dall'Ente negli ultimi anni, prima per effetto di una precisa volontà politica interna, poi in conformità alle prescrizioni succedutesi a livello nazionale. Gli eventuali incrementi dovuti ai rinnovi contrattuali saranno assorbiti dall'ulteriore decremento delle unità di personale impiegato, frutto del saldo passivo tra i collocati a riposo e i possibili nuovi assunti;
- gli oneri di funzionamento (che comprendono, oltre alle spese di mantenimento della struttura, anche i costi per la gestione degli uffici decentrati e della Borsa Merci, le quote di sistema e gli oneri per l'autogoverno dell'Ente) si stimano sostanzialmente stabili negli anni considerati. L'incremento in misura pari almeno al tasso d'inflazione nei rinnovi dei contratti di locazione e delle diverse forniture, così come quello derivante dal rialzo dell'IVA, trova infatti un utile bilanciamento nella politica di razionalizzazione ed efficacia organizzativa delle risorse impiegate, politica questa che ha visto da sempre impegnata la nostra Amministrazione e che le ultime leggi di stabilità stanno progressivamente garantendo a livello normativo;
- la voce per ammortamenti ed accantonamenti, pur evidenziando una sostanziale stabilità, rappresentano l'esito di due diversi trend che si bilanciano: il decremento progressivo dell'accantonamento a fondo di svalutazione crediti per diritto annuale (frutto della possibile maggior disponibilità economica da parte delle imprese) e l'incremento del valore degli ammortamenti, a seguito dei nuovi investimenti realizzati;
- pur in presenza di una riduzione di proventi, non sempre bilanciata da analoghe diminuzioni di impieghi, le risorse da distribuire per interventi economici sia come contributi diretti sia attraverso il sistema camerale nazionale e regionale, non subiranno nel periodo di riferimento flessioni di rilievo, soprattutto in considerazione del valore degli ammortamenti per investimenti effettuati a vantaggio del sistema economico delle imprese.

Nella tabella seguente sono delineate le ipotesi formulate (in migliaia di euro)

FONTI	2014	2015	2016	2017	2018
Diritto annuale	15.600	15.600	15.700	15.800	15.900
Diritti di segreteria	4.450	4.460	4.470	4.480	4.490
Altri proventi	300	300	300	300	300
Gestione finanziaria	130	100	80	50	50
Gestione straordinaria	500	350	260	150	150
TOTALI FONTI (A)	20.980	20.810	20.810	20.780	20.890



IMPIEGHI	2014	2015	2016	2017	2018
Personale	4.300	4.250	4.200	4.150	4.150
Funzionamento	6.200	6.200	6.200	6.200	6.200
Ammortamenti e accantonamenti	4.250	4.150	4.200	4.200	4.300
TOTALI IMPIEGHI (B)	14.750	14.600	14.600	14.550	14.650
DISPONIBILITA' (A-B)	2014	2015	2016	2017	2018
Interventi economici	6.230	6.210	6.210	6.230	6.240